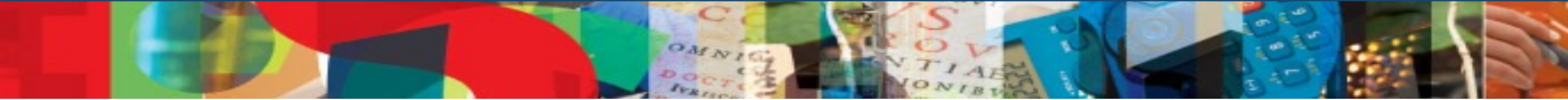




UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI TRIESTE

units



Pedagogia dell'orientamento e dello sviluppo professionale

A. A. 2022/2023

Elisabetta Madriz



Appelli d'esame

- 7 febbraio 2023 ore 14.00
- 13 giugno 2023 ore 14.00
- 27 giugno 2023 ore 10.00
- 4 settembre 2023 ore 10.00
- 18 settembre 2023 ore 10.00
- 16 gennaio 2024 ore 10.00
- 13 febbraio 2024 ore 10.00

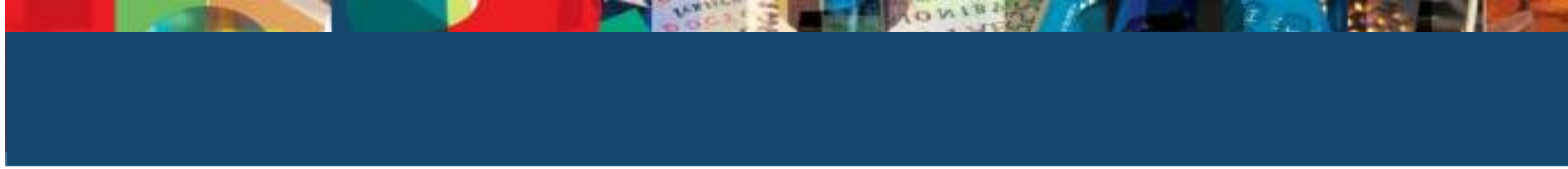
units



Lezione on line (recupero data del 9 novembre)

- mercoledì 30 novembre (data di chiusura edifici universitari per festa patrono), spostando la lezione all'on line, nell'orario consueto, 14.00-17.00**

units



Albert Anker, Il sarto del villaggio (1894)

Il coordinatore del servizio: la metafora del **Sarto**

units



“Orientare significa porre l’individuo in grado di prendere coscienza di sé e di progredire per l’adeguamento dei suoi studi (...) con il duplice scopo di contribuire al progresso della società e raggiungere il pieno sviluppo della sua persona” (Unesco, Bratislava 1970).

“L’orientamento deve contribuire attraverso una serie di attività, a mettere in grado i cittadini di ogni età ed in qualsiasi momento della loro vita, di identificare le proprie capacità, le proprie competenze ed i propri interessi, di prendere decisioni in materia di istruzione, formazione ed occupazione nonché di gestire i propri percorsi personali di vita nelle attività di formazione, nel mondo professionale ed in qualsiasi altro ambiente in cui si acquisiscono e/o si sfruttano tali capacità e competenze” (dal Consiglio dell’Unione Europea, 18 maggio 2004).



Entrambe le definizioni “dilatano” per così dire l’accezione semantica sostanzialmente **scuolacentrica** dell’orientamento verso una “visione” ben più significativa tesa ad identificare **l’obiettivo dell’azione orientativa come correlato al raggiungimento di una capacità d’agire piena e responsabile nei confronti della scelta di vita del soggetto.**

= capacità di sviluppare potenzialità, capacità e competenze in una direzione che si allarga al corso della vita verso una dimensione valoriale di tipo pedagogico pur sempre ma intesa nel senso di una pedagogia della persona durante tutto l’arco della vita.



* tre livelli di ambiti realizzativi dell'orientamento dell'individuo in funzione di tre dimensioni fondamentali della sua soggettività:

- l'itinerario scolastico,
- la scelta della professione/lavoro,
- la crescita della sua identità come persona.

* tre ambiti:

- l'orizzonte scolastico;
- l'orizzonte professionale
- l'orizzonte personale.

Multivalorialità dell'orientamento = complessità del tema e la difficoltà di operare riduzionismi sul piano meramente didattico.

Il tema dell'orientamento dei giovani, al di là della tipologia di esperienza scolastica, non può non far riferimento alle possibili strategie di accompagnamento del giovane verso la vita attiva così come oggi questa si presenta potenzialmente, verso cioè uno scenario che vede profonde trasformazioni del modo di lavorare, e delle tipologie di lavoro possibili.



Lo scenario della cosiddetta “flexicurity” sarà la dimensione di riferimento dei giovani che stanno completando il loro corso di studi: i lavori atipici, i lavori in somministrazione, i lavori con contratti a termine. Lo scenario di quella che è stata definita la generazione “Tuareg” (così denominata in riferimento al deserto delle certezze come scenario plausibile per il futuro), la generazione dei trentenni “mille euro al mese” è ormai uno scenario di riferimento obbligato per le famiglie e per la comunità civile che vive con un carico di “paura” nuovo le prospettive del futuro, credendo meno al valore di “lasciapassare per un futuro migliore e stabile” che nel passato la scolarizzazione poteva avere. La motivazione allo studio nei giovani, ad esempio, dovrà essere correlata in misura maggiore ad una visione della propria crescita come investimento di lungo periodo.

La connotazione problematica che è sempre più evidente nella “società dei lavori” chiama in causa necessariamente la riflessione di ampio respiro legata al senso della scelta lavorativa, al significato del rapporto tra istruzione e democrazia, tra investimento nei processi di apprendimento-conoscenza e capacità di agire come soggetto. Si tratta, in sostanza, di tematiche fortemente legate a quella che definiamo componente “antropologica” (Alessandrini, 2004).



Siamo in una equipe educatori di un servizio di educativa territoriale. L'èquipe è formata al momento da 9 persone (2 maschi e 7 femmine, di età compresa tra 23 e 58 anni), a regime l'èquipe dovrebbe avere 13 persone. I servizi specifici sono sia individuali sia di gruppo: educativa domiciliare, progetti educativi nelle scuole (per lo più primarie e secondarie inferiori su temi socialità, espressione emotiva...), aggregazione pomeridiana 11-18, borse lavoro.

Uno degli educatori con più anni di servizio, che ha lavorato su tutti questi ambiti, ed ora per lo più segue casi individuali (domiciliari) e borse lavoro, e che è sempre stato molto attivo e partecipe, inizia a dare segni di stanchezza, non condivide molto i casi con i colleghi, non si fa trovare al telefono da coordinatore e assistenti sociali, richiama anche dopo giorni, dicendo di aver avuto molto da fare.

Il **coordinatore** vive due preoccupazioni:

- da un lato, i servizi sociali che lamentano il fatto di non riuscire a comunicare tempestivamente con l'educatore e di non aver riscontri efficaci da lui;
- dall'altro, i colleghi educatori che lamentano la sua scarsa «presenza» e la poca condivisione anche di casi e di situazioni che sono in comune.

Apparentemente però l'educatore è sempre disponibile, mite, partecipe a parole della progettualità comune, ma poi nella dimensione operativa «non c'è».

Il coordinatore: cosa fa? Come affronta la problematica? Quali passi/passaggi potrebbe fare e perché?



Il punto di viraggio sostanziale nella riflessione e nelle pratiche di formazione professionale = introduzione del tema **competenze**: una leva per ricalibrare l'attenzione al soggetto ed alle sue capacità di sviluppo.

Quali obiettivi in questa prospettiva?

1. far sentire lo studente soggetto del suo percorso di apprendimento;
2. sviluppare il desiderio di sapere e la decisione di imparare;
3. creare occasioni di riflessività dinamica sul sé e sulla dimensione intersoggettiva;
4. consentire sempre spazi di autoformazione;
5. bilanciare attività tra formale ed informale per promuovere una riflessione sui contesti in cui avvengono i processi formativi stessi.



Quali possono essere le fondamentali strategie didattiche orientative?

- Aiutare gli allievi a dare senso a quello che fanno consentendo gradi di libertà e di scelta (anche con i rischi che normalmente questa comporta);
- codificare in modo efficace i messaggi creatisi in aula, ovvero facilitare la traduzione di tali messaggi in senso compiuto;
- formare autonomia e responsabilità attraverso forme di dialogo “singolare”, ovvero personalizzato e dedicato con gli allievi;
- focalizzare le mediazioni generate dall’apprendere in gruppo, ovvero sostenere interpretazioni che aiutino il giovane a trasferire la reazione immediata anche conflittuale in forme più mediate di consapevolezza e “lettura pacata” delle interazioni sociali;
- sviluppare forme di sapere solidali con la rappresentazione delle pratiche sociali in cui il sapere è correlato anche per supportare coerenza e congruenza tra il percorso apprenditivo teorico ed il crescere fattuale del soggetto come persona



Le professioni dell'educazione e della formazione – con funzioni non teaching – rispondono ad una domanda di formazione all'interno di attività e servizi educativi di riconosciuta utilità sociale: sono gli skills intelligence builders e developers, professionisti, di cui sono note e descritte solamente alcune categorie, che garantiscono l'esistenza e lo sviluppo del potenziale intellettuale italiano. Si tratta di lavoratori che non hanno sempre seguito un corso di studi adeguato e orientato precipuamente alla professione esercitata; non hanno una propria organizzazione ordinistica e sono distribuiti tra un'ampia varietà di organizzazioni e sistemi. È ampia la diversità di unità professionali presenti nel mercato del lavoro dell'educazione e della formazione. Ciascuna comprende professionisti specializzati nella ideazione, progettazione, gestione e valutazione delle attività e servizi educativi non formali, della formazione professionale e continua dei giovani e degli adulti, oppure nell'erogazione di uno specifico servizio formativo.



Se vogliamo capire cosa è accaduto e cosa sta accadendo nel campo dell'educazione e della formazione dobbiamo guardare

- alle *professioni*,
- alle loro *dinamiche di professionalizzazione*,
- ai *professionisti* del presente e del futuro proponendoci prima di tutto di descrivere questi oggetti per averne il controllo scientifico.

Questo poi permetterà di affrontare ulteriori approfondimenti in materia di ruoli, competenze o, addirittura, famiglie e profili di riferimento.